

Allenatore

Una delegazione argentina tra cui l'ex c.t. campione del mondo nel '78 Cesar Luis Menotti, è giunta a L'Avana per migliorare il livello dei calciatori dell'isola. Menotti è stato invitato da Castro anche perché dichiaratamente di sinistra



Vela 14,05 La7



Boxe 21,00 Eurosport

INTV
■ **08,30 Eurosport**
Mission to Torino
■ **12,00 Eurosport**
Calcio, Sorteggio Uefa
■ **13,00 Eurosport**
Tennis, Wta Fiderstadt
■ **13,00 Italia1**
Studio Sport
■ **14,05 La7**
Vela, America's Cup
■ **15,45 SkySport2**
Sky Volley (una partita)
■ **17,00 Rai Sport**
Calcio, campionato di B

■ **18,10 Rai2**
Rai Tg Sport
■ **18,55 Rai Sport**
Campionato Pallamano
■ **19,00 SkySport1**
Sport Time
■ **20,30 SkySport2**
Sky Motori
■ **21,00 Eurosport**
Boxe, mondiale Wbc
■ **23,00 Eurosport**
All Sports
■ **23,00 SkySport1**
Mondo gol

Serie A, 2005: fuga dalle gradinate

Calano le presenze negli stadi: impianti non adeguati, biglietti cari e nominativi, concorrenza tv

di Massimo Franchi / Roma

UNO STADIO IN MENO ogni domenica. La fuga dagli stadi in serie A è un'emorragia inarrestabile. Rispetto all'anno scorso gli spalti si svuotano al ritmo di oltre 50 mila persone a giornata. È come se mancasse una curva, una tribuna, un settore da 6 mila posti. Se

Calo spettatori serie A

Abbonamenti	
Stagione 04-05	375.576
Stagione 05-06	303.428
Differenza	-72.158
Percentuale	-19,21%
Totale spettatori	
Nelle prime 6 giornate	
Stagione 04-05	1.554.388
Stagione 05-06	1.238.143
Differenza	-316.245
Percentuale	-20,34%
a giornata	-52.707
ogni partita (in media)	-5.856

anche il big match Juve-Inter non riempie il Delle Alpi allora le cose vanno proprio male e non c'è biglietto nominale e decreto Pisanu che tenga. Spiegare il venti per cento in meno è difficile senza parlare di crisi profonda del calcio dal vivo. E difatti la tv è la principale indiziata della slavina che sta colpendo il pallone nostrano. meglio la poltrona Dei 3 milioni e trecentoventimila italiani che hanno un abbonamento a Sky o degli stimati 2 milioni e ottocentomila che usano il digitale terrestre molti hanno rinunciato al pomeriggio sul seggiolino per la più comoda poltrona di casa. «La concorrenza della televisione sarà sempre più ampia - spiega Fabio Santoro, responsabile marketing della Legacalcio - perché economicamente è molto concorrenziale e lo sarà sempre di più». Per la Lega però i dati sono meno negativi di quanto sembri e «per la serie B abbiamo dati in controtendenza», continua Santoro. Anche qui però si parte da un punto di partenza che nel 2004 è stato il più basso di sempre: 3 milioni di spettatori contro i 5,4 del 2004. «Ma qui vanno considerati i bacini d'utenza - osserva Santoro - nel 2004 in B c'erano Napoli, Fiorentina e Genoa. C'è da dire però che se le squadre grandi tengono o in qualche caso aumentano spettatori e abbonati, sono le medio piccole a subire di più la concorrenza della tivù», senza dimenticare il caso Roma, dove le squadre capitoline perdono abbonati (20 mila). Sul fatto che il trend sia comunque negativo concorda anche il responsabile dell'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive, Francesco Tagliente, l'uomo che

il ministro Pisanu ha chiamato a coordinare le misure anti-violenza: «Il calo degli spettatori viene da lontano ed è comune al resto d'Europa». Rendere gli stadi sicuri è l'obiettivo del pacchetto Pisanu ma così non la pensano i tifosi che contestano i biglietti nominali con uno sciopero del tifo che, partito domenica dalla curva milanista, coinvolgerà a rotazione tutti gli stadi d'Italia. Sui rimedi le ricette sono sempre le stesse. «Bisogna portare avanti contemporaneamente due politiche - conclude Santoro - Una di riduzione dei costi dei biglietti, senza però arrivare alla demagogia di metterli ad un euro giusto per riempire gli stadi. E poi bisogna rinnovare gli impianti che sono obsoleti ed insicuri, sebbene per ora non ci sono né i soldi da parte delle società né da parte dei Comuni». Tutti, Carraro in testa, aspettano la manna degli Europei 2012 per avere finanziamenti statali per costruire e rinnovare gli impianti. Ma se gli Europei finissero in Grecia...



Un'immagine di spalti desolatamente vuoti. È l'emblema della crisi del calcio

POLEMICHE Ibra ko: «È un fallo di gioco», «No, istiga alla violenza»

Il caso Materazzi spacca An

«Era un fallo da espulsione», «Non era grave», «È come un delinquente», «Ce l'hanno tutti con lui...»: Marco Materazzi diventa un caso: il difensore dell'Inter e della nazionale divide e fa litigare perfino i politici, almeno quelli che hanno assistito a Juventus-Inter e visto il fallaccio, rozzo e pericoloso, che è costato il cartellino giallo al nerazzurro e, soprattutto, l'uscita dal campo per infortunio a Ibrahimovic. Rassicuriamoci, niente di grave per il bravo Ibra, per fortuna, solo una forte contusione e un po' di malumore. Qualche giorno di riposo (e l'esclusione dalla prossima partita della sua nazionale) basterà a smaltire i postumi del colpo e della rabbia.

Per Materazzi invece apre il giudizio pubblico: il primo è il senatore di An Roberto Salerno, il quale a partita ancora in corso diffonde un comunicato in cui si parla di istigazione «alla violenza, dentro e fuori gli stadi». «Il comportamento di Materazzi - sentenza il parlamentare - è paragonabile a quello di un delinquente comune...». An appare però divisa sul caso, perché il coordinatore, Ignazio La Russa, non la pensa affatto come il suo collega di partito: «Quello di Materazzi è stato un fallo di gioco - dice l'onorevole - e bravo è stato l'arbitro a capire che si trattava di fallo da ammonizione. Dalla tribuna neanche sembrava fallo...». Il ds della Juve, Luciano Moggi se

la cava con ironia: «Materazzi? Ha fatto quell'entrata elegante... Diciamo che non è stata tra amici, davvero poco carina. Le scuse dell'Inter? Ma quali scuse...». Mentre il padre (Giuseppe) difende il figlio (Marco). Dice l'allenatore: «L'entrata c'è stata ed era scomposta, ma Marco ha preso il pallone, e non voleva certo far male ad Ibrahimovic». (In realtà, Marco ha preso in pieno la gamba). «Marco non è un killer», dice Giuseppe, che però ricorda la recente sfida di Supercoppa: «In quell'occasione era stato lui ad uscire per infortunio (per un scontro proprio con Ibrahimovic, ndr), non Zlatan, ma la cosa era finita lì. Senza processi né criminalizzazioni».

L'INTERVISTA Alberto Acciari, esperto di marketing
«Calcio senza valori, la gente scappa. Impariamo la lezione inglese»

«IL CALCIO STA PERDENDO molto in termini di passione e valori, viene visto come lo sport, nessun altro servizio. Ciò che manca è lo spettacolo, in America e in Inghilterra l'evento sportivo occupa l'intera giornata e le famiglie ci vanno tutte assieme. Da noi non è così e allora è molto più facile guardare le partite in televisione. Ma la tv può essere l'unica causa?»

fuori dal sistema, la gente non crede più al pallone. Rimane la bellezza del gioco, ma il tifo cala inevitabilmente. E così invece di andare allo stadio magari si guarda in tv Barcellona-Real o Chelsea-Liverpool». **È il decreto Pisanu con i biglietti nominativi quanto hanno inciso?** «Sul breve periodo certamente molto. È passata l'idea di una militarizzazione degli stadi dove entrare è sempre più difficile. Ma è un problema di comunicazione. Io sono favorevole all'idea di rendere sicuri gli stadi perché questa è la lezione che dobbiamo importare dall'Inghilterra. Sul lungo periodo se la violenza uscirà dagli stadi la gente potrà riaffezionarsi al calcio». **È ottimista, dunque?** «Il calcio rimane sempre lo sport nazionale ma servono dirigenti capaci».

BREVI

Calcio
Guidolin è il nuovo allenatore del Monaco

Orfani di Deschamps, e dopo aver ricevuto il rifiuto di Le Guen, il club monegasco ha raggiunto un accordo biennale con l'ex allenatore di Palermo e Genoa.

Mondiali Under 17
Il Messico batte in finale il Brasile

La nazionale centro-americana ha conquistato a sorpresa il titolo Mondiale under 17 battendo 3-0 il Brasile nella finale disputata a Lima. Le reti: 31' pt Vela, 33' pt Esparza, 41' st Guzman. I brasiliani hanno concluso la gara in dieci per l'espulsione di Marcelo al 47' st. Nella finale per il terzo posto successo per 2-1 dell'Olanda sulla Turchia.

George Best
Ricoverato, è in gravi condizioni

A causa di un'infezione a un rene, l'ex fuoriclasse del Manchester è stato ricoverato nel reparto di terapia intensiva all'ospedale Cromwell di Londra. Secondo l'agente, l'infezione è dovuta ai farmaci che Best è costretto ad assumere per evitare di ricadere nel tunnel dell'alcolismo.

LO CHOC L'ex allenatore del Genoa stroncato da un malore durante un infuocato dibattito a «Primo canale» con il patron rossoblù Enrico Preziosi

Scoglio, l'ultima lezione in diretta tv del «Professore» del calcio italiano

di Ronaldo Pergolini / Segue dalla prima

La sua carriera era iniziata nel '72 con le giovanili della Reggina, poi la Gioiese, il Messina (con cui esordisce in C), l'Acireale (serie D) e la Reggina (C1). Ma l'anno della sua affermazione è il 1984 quando tornato ad allenare il Messina che porta in serie B. Poi nell'88 due campionati sulla panchina del Genoa: vince il campionato di B e ottiene una brillante salvezza in quello di A. Dal 1990 al 1998 non riesce più ad allenare per una stagione intera: arriva il tempo degli esoneri e delle dimissioni. La nazionale tunisina nel '98. Torna sulla panchina del Genoa portandolo alla salvezza. Poi ancora l'Africa come ct della

nazionale libica. Ma più del curriculum il vero Scoglio viene fuori nelle sue dichiarazioni, nelle interviste a ruota libera. «Negli spogliatoi, non parlo molto. In campo, parlo solo io. Se si parla nello spogliatoio, significa che si ha poco in testa. Io non alleno, io insegno», diceva risponderlo la sua laurea in pedagogia. E questo è quello che aveva detto in un'intervista a l'Unità del 2 agosto scorso, realizzata da Francesco Luti. Parlava del campionato che stava per cominciare e montava in cattedra con la solita sapienza. «E mettiamo in fila le tre regine. La Juventus si è rafforzata molto a centrocampo. L'acquisto di

Vieira è senz'altro un bel colpo, specie se il francese dimostrerà di sapersi ambientare in tempi brevi. Con una difesa collaudata e un attacco che potrà contare fin dall'inizio di Trezeguet in piena forma, la squadra bianconera mostra, come al solito, pochissimi punti deboli. Il Milan? Ha il miglior allenatore italiano. Per il resto ha rafforzato l'attacco con l'acquisto di Vieri e Gilardino, ma mi convince poco in difesa dove tutto si regge sulle spalle di Nesta e Maldini... infine l'Inter, con la "solita" voglia di rivincita... Se si siedono a pranzo in tre, l'Inter è quella che, come al solito, si alza prima del caffè. Bene il centrocampo con Pizarro e Stankovic, discreta la difesa. Adriano è un fe-



nomeno, ma non può reggere da solo il peso di una stagione lunga e logorante che, tra l'altro, porta ad un Mondiale che l'asso brasiliano dovrà onorare fino in fondo. Più indietro le altre: chi vede meglio? L'Udinese è davanti a tutte. Si avvantaggia dell'ottima programmazione della famiglia Pozzo. Bravissimi a livello gestionale e molto competenti anche da un punto di vista strettamente tecnico. Non dico che facciamo loro la formazione, ma quasi. Altre possibili sorprese potrebbero arrivare da Fiorentina e Palermo. Non ha nominato Roma e Lazio... Per i quali prevedo una stagione difficile. La Roma "vivacchia". E ormai squadra di seconda fascia, con qualche talento e

molti problemi da risolvere. Primo fra tutti il nodo Cassano. Un giocatore così può trovare spazio solo in una città ultra-tollerante come la capitale. Meglio se ne renda conto presto, perché uno come lui, a Torino come ad Udine resta fuori. Per la Lazio è già un mezzo miracolo essere lì, a giocarsela con le grandi: avere ben presenti i propri limiti può aiutare a fare bene». Un'analisi che ha trovato tante conferme. E poi Scoglio parlava dei suoi progetti: «Torno ad una delle mie passioni: l'Africa. Dopo le avventure in Tunisia e Libia la sfida si fa ancora più interessante. Scendo dal Maghreb dove ho lavorato con soddisfazione, all'Africa nera. Con una nazionale giovane, che non è riuscito

partoppo a centrare la qualificazione ai prossimi Mondiali, ma che conto di portare su livelli competitivi alla prossima coppa d'Africa. Fuori il nome... Nessun nome fino al prossimo 15 settembre quando daremo l'annuncio ufficiale. Ma è tutto deciso. Si tratta di un impegno a lungo termine, fino al 2010, come piace a me. Sono pronto a scommettere che molti dei ragazzi che andrò ad allenare sbarcheranno presto in Europa. Africa nera... Non avrà mica accettato di trasferirsi in un Paese senza mare? Non scherziamo. Senza il mare non mi muovo». Era la Guinea il suo nuovo sogno, ma il destino ha voluto che fosse la "sua" Genova ad accogliere il suo ultimo respiro